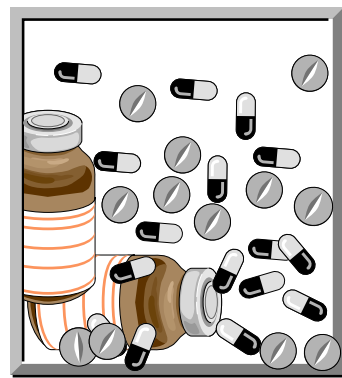


I TRAFFICANTI DEL DOLORE

l'Unità 5

Sabato 14 febbraio 1998



DALL'INVIATO

IMPERIA. Ad alcuni spregiudicati manager dell'industria farmaceutica, al pretore di Maglie, Carlo Madaro, e a certi giornalisti ieri alle undici son fischiate le orecchie. Anche se Scalfaro ha fatto soltanto il nome del magistrato e ha rapidamente accennato al polverone creato da «giornali e tv», era rivolta a questi bersagli l'accorata invettiva in tema di cure anticancro, pronunciata dal presidente ieri mattina a Imperia.

Tutto ha preso lo spunto da una trasmissione della radio, che è notoriamente il mezzo di comunicazione di massa che piace di più al presidente. Scalfaro ieri mattina stava nel suo appartamento di Forte Bocca quando ha ascoltato ai microfoni di «Prima Pagina», programma mattutino di Radiotre, la denuncia di Marco Inglese, del Tribunale dei diritti del Malato: «La

Imperia, il capo dello Stato interviene sul mercato nero della cura Di Bella: «Peggio di 'ndrangheta e sequestri»

«Criminale chi specula»

L'ira di Scalfaro per le fiale di somatostatina vendute a un milione di lire
Dura critica del presidente anche al pretore di Maglie per le sue sentenze

somatostatina è arrivata a costare anche un milione di lire a fiala». Materiale incandescente per la prossima esternazione: è qualche ora dopo il capo dello Stato volava in Liguria. Nel salone della Prefettura, davanti a un pubblico di amministratori locali, infilava a sorpresa nel suo discorso una fortissima condanna del crimine-somatostatina. «Queste fiale, ho ascoltato alla radio, hanno raggiunto e superato il prezzo di un milione di lire. Che crimine è questo? Che tipo di crimine è mai quello che si consuma sulla pelle e sulle speranze delle persone». Il presidente si dava subito una risposta alla sua domanda retorica: è un delitto che supera e assomma la gravità dei «sequestri di persona», e delle gesta «della mafia, della 'ndrangheta e della camorra».

Parole tagliate con l'accetta, corroborate anche dal contenuto di un colloquio recente con un farmaci-

sta, che Scalfaro ha riferito: «Mi ha parlato di una siringa particolarmente indispensabile per questa terapia. Costava centocinquanta-mila lire qualche settimana fa, ora si paga oltre un milione». C'è, insomma, chi si arricchisce in tutte le maniere, chi lucra sulle sofferenze dei malati. «Si specula sulle speranze... Come si chiamano queste cose in un Paese civile, che ha un suo diritto penale?». E il richiamo al codice penale introduceva una critica al pretore pugliese che ha tradotto in sentenze e interviste il suo «tifo» per la causa del professor: «Da ex studente di giurisprudenza», ha ironizzato, agro, il presidente, «non mi sono chiare le competenze» di quel magistrato, che si può facilmente dedurre - invece di certificare la bontà di una o dell'altra terapia, dovrebbe occuparsi, nella visione di Scalfaro, con ben maggior legittimità delle speculazioni - in nero e no - e degli

abusi nella somministrazione e nella vendita del farmaco e delle attrezzature per la «cura Di Bella». Sul fisiologo modenese il presidente non ha sprecato, invece, una parola. Volutamente. Non spetta certo al capo dello Stato pronunciarsi, infatti, nel merito di una vicenda sulla quale hanno voluto dir la loro in questi giorni così confusamente - ha ricordato - davvero un po' tutti: un pretore, per l'appunto, e poi i giornali, e poi la tv...

Scalfaro non ha nascosto, però, il suo fastidio per il confuso mito massmediatico diffuso dai talk show e dai giornali a colpi di prime pagine. Tutto ciò che di oscuro e torbido è nato attorno ai trattamenti anticancro di Di Bella basta e avanza, però, per far ripetere a Scalfaro l'ultimo dei suoi clamorosi e ricorrenti «non ci sto».

V.Va.

SOMATOSTATINA	
Fiala da 3 milligrammi (solo ospedaliero) media	90.000 lire
Polvere base più fiala solvente da 250 microgrammi (preparato generico ospedaliero)	20.300 lire
Polvere base più fiale solvente da 3 milligrammi	243.800 lire
Fiala da 1 milligrammo per la sperimentazione (se ci sarà un apposito provvedimento del ministero della Sanità)	23.000 lire
Preparato galenico (alcune farmacie sono disponibili a produrlo)	20-30.000 lire
SIRINGHE TEMPORIZZATE	
Prezzo prima del caso Di Bella:	400.000 lire
Prezzo attuale:	fino a oltre 1 milione di lire
Prezzo possibile (secondo il portavoce di Di Bella) tra due mesi:	meno di 150.000 lire

Apprezzamento per la severissima denuncia della speculazione

I Di Bella al contrattacco «Madaro non si tocca»

MODENA. A Modena un po' se l'aspettavano che il babbone-prezzo sarebbe scoppiato. Il professor Di Bella, magari, avrebbe anche auspicato un autorevole intervento per mettere fine alle enormi speculazioni che troppi stanno facendo sulla cura che prende il suo nome. Ma non è piaciuto, nel richiamo di Scalfaro, il riferimento polemico al pretore Madaro. L'anziano medico non parla. Lo fanno per lui il figlio e l'avvocato. Entrambi con espressioni che nulla lasciano alla diplomazia e perfettamente consapevoli di aggiungere un altro ostacolo sulla strada del difficile dialogo con le istituzioni. «Sulla condanna della speculazione - dice Giuseppe Di Bella - siamo totalmente d'accordo, ma al pretore Madaro riconosciamo il merito di avere assunto un'iniziativa che ha permesso a tante persone di essere curate e di recuperare la salute». Per Giuseppe Di Bella la speculazione è l'effetto estremo della distorsione che sta all'origine della vicenda: «La richiesta di somatostatina - sostiene - non è dovuta a isteria collettiva. Sono le testimonianze di chi ha usato la terapia le responsabili della grande diffusione del metodo. E sono le cartelle cliniche depositate al ministero e i riconoscimenti della letteratura internazionale a provarne l'efficacia. Si doveva liberalizzare la vendita della somatostatina, anche perché è provato che non ha effetti tossici».

I Di Bella hanno calcolato che il principio attivo della somatostatina

costa 2.000 lire al milligrammo, 6.000 lire la dose usata giornalmente dal professore modenese sui suoi pazienti. «Consideriamo anche i costi aggiuntivi - spiega Giuseppe Di Bella -, mettiamoci la commercializzazione, ma oltre le 40-50.000 lire non si dovrebbe mai andare». La sua valutazione è che se il farmaco fosse stato reso disponibile non si sarebbero innestati interessi speculativi. Durissima la sua conclusione: «Si parla di liberalizzazione delle droghe, un passo che creerebbe tanti parassiti da mantenere a vita, mentre viene negata la libertà di cura e di scelta della terapia. È grave che per vedere riconosciuti dei diritti elementari ci si debba rivolgere alla magistratura. Chi parla di isteria collettiva per il metodo Di Bella cerca di plagiare l'opinione pubblica e dice il falso. Perché poi Scalfaro abbia espresso dubbi sul ruolo e le competenze del pretore Madaro dovette chiederlo a lui». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'avvocato di Di Bella, Enrico Aimi: «I comportamenti cui si riferisce il presidente - dice il legale - nel codice penale hanno una sola definizione: associazione a delinquere finalizzata all'aggrotaggio». Solidarietà totale, infine, a Madaro: «In un paese che si vorrebbe definire civile è inquietante che le persone più indifese siano costrette per le lacune dell'amministrazione dello Stato a invocare, oltre all'aiuto dei medici, quello dei giudici».

Onide Donati



Il professor Luigi Di Bella

Castillo/Ansa

Il Tribunale dei diritti del malato denuncia molti casi simili

Denuncia di una madre Seicentomila per una fiala

ROMA. «Mi hanno telefonato quattro volte offrendomi la somatostatina a 600mila lire a fiala, ma io non l'ho voluta». La denuncia è di Pisana Bellandi Caracciolo, il cui figlio è malato di tumore. La donna racconta di essere stata contattata dopo aver chiesto in alcune farmacie romane le medicine del metodo Di Bella senza averle trovate. Ed ora si rivolgerà al magistrato perché indichi sul mercato nero. Che intanto viene denunciato da più parti ai telefoni del Tribunale dei diritti del malato.

«Per mio figlio Walter, che vive a Cosenza - racconta Pisana Caracciolo - ho cercato alcuni farmaci in Germania ed in Grecia, dove ho comprato la somatostatina per 150mila lire a fiala, poi per fortuna la regione Calabria ha concesso la somatostatina gratis. Qualcuno sta speculando sulla pelle dei malati di tumore: in qualche mese ho speso un sacco di soldi per seguire il metodo Di Bella, ma non voglio rischiare di finire nelle mani degli usurai». Nella sua vita, Pisana Caracciolo ha perso prima il padre e poi il marito, entrambi colpiti da tumore. Le offerte di farmaci sono arrivate con quattro telefonate di presunti farmacisti che le offrivano la somatostatina e gli altri trattamenti del metodo Di Bella a prezzi quadruplicati rispetto a quelli correnti. La donna si è allora rivolta ad un medico di Civitavecchia, che nel suo laboratorio le ha preparato le medicine dietro pre-

sentazione di regolare ricetta medica. «Anch'io dopo aver fatto quelle medicine sono stato contattato telefonicamente e mi sono arrivati dei fax che mi chiedevano se volevo far parte delle farmacie di fiducia del professor Di Bella - ha detto quel farmacista - ma a queste richieste non ho mai risposto perché ho una attrezzatura completamente in regola e non ho bisogno di altri permessi, come invece qualcuno avrebbe voluto farmi intendere. Sono venuto anche a sapere che ci sono alcune farmacie che via Internet preparano e poi spediscono in tutta Italia i farmaci del metodo Di Bella, ma per quello che so questo servizio non è regolare».

Intanto, l'ultima denuncia del Tribunale dei diritti del malato dice che è quasi impossibile trovare la somatostatina in tutta Italia. Introvabili anche le siringhe temporizzate per la somatostatina. Quando è possibile trovarle, il prezzo è altissimo e alcuni pazienti hanno denunciato «aste» organizzate tramite telefonino: un vero e proprio mercato nero su cellulare. A Lugano, dove si rivolgono alcuni malati dal Piemonte, il prezzo di una siringa, secondo il Tdm, sfiora i due milioni. È un farmacista romano, Giuseppe Longo, ha saputo da suoi clienti che in alcune farmacie le siringhe temporizzate vengono vendute a un milione e mezzo e in altri casi, al di fuori delle farmacie, il prezzo è arrivato a tre milioni.

Dalla Prima

L'obiezione...

Hanno mostrato, oltre che irresponsabilità nell'uso dei loro poteri, insensibilità per la vita di quei malati che potrebbero guarire con metodi collaudati.

Una delle richieste più condivise, anche da molti (come me) che non erano convinti della sua dimostrata utilità, era che i medici italiani fossero liberi di prescrivere la cura Di Bella. Ora vi sono medici dell'Istituto tumori di Milano, e di altri centri dove si svolge la sperimentazione, che chiedono di essere liberi di non prescrivere, perché convinti di poter usare farmaci più efficaci. Obiezione di coscienza (o di scienza) altrettanto legittima quanto la prima.

E infine, una delle polemiche più efficaci era rivolta verso la medicina «ufficiale», il suo esclusivismo e la sua arroganza. Ora questa, sia nella sua struttura ministeriale, sia nei suoi esponenti scientifici più qualificati, si è impegnata nella sperimentazione con un riguardo speciale, che molti hanno anzi considerato eccessivo, e dettato non da esigenze scientifiche

A. B.

Il presidente degli Ordini dà ragione ai colleghi dell'Istituto tumori di Milano

«Obietto è il medico che segue quella cura»

Pagni: «È una situazione paradossale, l'intera vicenda è vergognosa. Parlo anche dei politici e dei giornalisti».

ROMA. «Gli obiettori di coscienza sono i medici che prescrivono i farmaci di Di Bella, non quelli che si rifiutano di prescrivere». Il presidente degli Ordini dei medici, Aldo Pagni, riparte sempre dalle leggi e dal codice deontologico. Lo fa anche questa volta, per dare ragione alla scelta di parecchi medici dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, che davanti alla sperimentazione fanno obiezione «di scienza più che di coscienza», confortati dal parere del Comitato etico dello stesso Istituto.

«La situazione che stiamo vivendo in questa fase - spiega Pagni - è del tutto anomala e paradossale. L'intera storia Di Bella è una delle più vergognose degli ultimi cinquant'anni. È vergognoso è il comportamento di tutti, anche fuori dall'ambito medico, voglio dire politici, giornalisti, tutti». Ci sono delle leggi. E Pagni non si stanca di ripeterlo. «Normalmente, il ministero della Sanità autorizza l'immissione in commercio del farmaco in base alla documentazione presentata. A livello internazio-

le ci si è allertati all'inizio degli anni '60, quando si scoprì che la talidomide, un calmante dato normalmente alle donne in gravidanza, provocava nascite di bambini focomelici. Furono elaborate delle linee guida da se-

Liberi di scegliere se non c'è il supporto scientifico

guire. Da allora, ogni farmaco deve passare attraverso varie fasi di controllo e sperimentazione, prima di essere registrato. La sperimentazione deve essere fatta su almeno 3-4mila persone e con la finalità di verificare

l'effetto positivo. Al momento dell'immissione in commercio, comunque, si controlla ancora, concentrandosi sui sugli effetti collaterali negativi che su quelli positivi ma inaspettati. Un esempio? «Se mi accorgo che uno sciroppo per la tosse fa venire fame, quello sciroppo potrebbe essere utile per curare l'anorexia. Allora lo sciroppo deve tornare alla sperimentazione. Se poi i risultati saranno positivi, la scheda del farmaco sarà arricchita da nuove prescrizioni». Queste sono le leggi, ma poi c'è anche il codice deontologico dei medici. «Come ho già detto non mi stanco di ribadire - sottolinea Pagni - il codice dice cose. Non si devono prescrivere terapie segrete. Non si può indurre il paziente a false speranze. E non si devono prescrivere farmaci la cui efficacia non è stata dimostrata scientificamente. È per questo che i veri obiettori sono i medici che prescrivono la cura Di Bella. Ma ora le regole sono tutte saltate. E questa sperimentazione non segue i canoni normali, è stata sollecitata dal ministro della Sanità su pressione dell'opinione pubblica. Invece, in «scienza e coscienza», io non posso essere obbligato a fare una cosa in cui non credo se poi non c'è il supporto scientifico stabilito dal protocollo internazionale. Quanto agli altri protagonisti di questa storia, ne parlo domani (oggi, ndr) al convegno di Firenze. E ho molto da dire, sui giornalisti». L'incontro è appunto tra medici e giornalisti, che hanno costituito una commissione comune per discutere degli effetti del caso Di Bella riguardo a deontologia e trasparenza dell'informazione sanitaria, come recita il comunicato. Tradotto, vuol dire: il problema di quelle liste di medici e farmacisti «di Di Bella» pubblicate da molti, e non solo.

Rosy Bindi «Pratica odiosa ma non unica»

«La speculazione denunciata dal presidente è senz'altro la più odiosa, ma non è la sola - afferma il ministro della Sanità, Rosy Bindi - Questa è una storia pervasa da grande cinismo sulla pelle degli ammalati». Quanto al mercato nero, «credo che elementi per poter in questo momento offrire dati sufficienti non ce ne siano». Ma «come tutti sanno, i carabinieri per la sanità stanno svolgendo indagini in questo senso. Giungono denunce».

Davanti alla furia di Scalfaro tentenna, invece, ma poco, il pretore di Maglie Carlo Madaro. «C'è un mio provvedimento, penso con quell'atto di aver motivato adeguatamente la mia competenza. Quel che ho fatto l'ho fatto perché evidentemente ritenevo che il pretore ha spazio per intervenire in una materia come questa. Il mio è un atto pubblico, non voglio polemizzare: il giudice parla attraverso atti ufficiali. Non so neppure che dire, perché data l'autorevolezza della dichiarazione, entrare in polemica non è assolutamente... se mi sarà richiesta una copia del provvedimento per il presidente, gliela mando». Però poi Madaro parla. «Mi fa piacere - dice - che la massima autorità del paese si interessi di un piccolo pretore come me. Scalfaro tra l'altro è un ex magistrato, e quindi penso che leggendo il mio provvedimento potrà non essere d'accordo, perché il diritto si può anche interpretare in maniera diversa, ma giudicare che certamente se non avessi ritenuto la mia competenza non avrei fatto quello che ho fatto». E conclude: «Penso proprio che non sia il caso di creare una polemica pure con Scalfaro». Allo sdegno di Scalfaro si associano intanto farmacisti e industrie farmaceutiche. Secondo Federfarma «la magistratura deve perseguire con tempestività ed estrema durezza tutti coloro che approfittano di chi si trova in una situazione disperata». Secondo Farmindustria, i casi denunciati pubblicamente «rientrano in una pratica di mercato nero che va perseguita con ogni mezzo, pratica che le aziende produttrici di somatostatina e Farmindustria stanno contrastando» con l'impegno a cedere il farmaco a prezzo politico.

ma da pressioni emotive e sociali.

Si può anche aggiungere che, sul fronte dell'informazione, l'appello promosso da Gianna Milano e da molti giornalisti e scienziati, per ottenere da questa «obiettività, equilibrio, competenza e completezza, specialmente quando essa tocca un argomento come il cancro, uno degli incubi della società moderna», ha stimolato in giornali e radiotelevisioni un atteggiamento meno sensazionalista e più responsabile.

Questo equilibrio è necessario che prevalga soprattutto in questa fase, quando si sperimenta sul vivo: ciò significa che vi sono persone che mettono a repentaglio la loro vita, e medici e infermieri che seguono con ansia e passione i malati di tumore. Molti di questi, o dei loro familiari, converranno domenica a Roma per manifestare in San Pietro. Le loro sofferenze troveranno certamente un'eco di simpatia nei romani; e per chi lo chiede, un confronto spirituale in Vaticano. Spero solo che l'Osservatore Romano (dopo il giusto appello alla moralità scientifica da parte di Monsignor Greccia) non ripeta l'errore di sollecitare la somministrazione gratuita della somatostatina: si può credere nei miracoli, ma non si può esigere che sia lo Stato a farsene garante. Per tutto il resto, c'è solo da sperare che da queste vicende prenda corpo una medicina più efficace e più umana. [Giovanni Berlinguer]